

Verso le elezioni

Campagna elettorale

Parolini: «L'Ue recuperi lo spirito delle origini grazie al ruolo del Ppe»

L'ex assessore regionale candidato con Forza Italia: «Basta austerità ora serve un sostegno allo sviluppo»

Il candidato moderato punta anche su politica estera e difesa comuni oltre che sul sostegno alla natalità

Carlo Muzzi

c.muzzi@giornaledibrescia.it

BRESCIA. «L'Europa è necessaria per l'Italia, perché il nostro Paese fuori dall'Unione non ha alcun futuro». L'ex assessore regionale Mauro Parolini parla della sua candidatura alle Europee con Forza Italia, ma allarga lo sguardo alle sfide per rinnovare l'Ue e per ragionare sul futuro del Partito popolare europeo. All'interno del Ppe infatti è in corso un dibattito sulle future alleanze e c'è chi come Berlusconi auspica un'alleanza con **Salvini** e le forze sovraniste. Ma la priorità delle forze politiche, da destra a sinistra, è quella di cambiare l'Europa, poi a seconda dell'appartenenza, declinano questo cambiamento in modo differente.

Come va cambiata l'Europa a livello generale?

Bisogna tornare allo spirito delle origini, quindi un'Europa che garantisce la pace e basta vedere cosa sta succedendo in Irlanda in questi giorni per capire l'importanza di questo. In secondo luogo l'Ue, dove l'austerità oggi deve dare sostegno allo sviluppo, così il ruolo della Bce deve cambiare garantendo risorse per investimenti e per nuovi posti di lavoro.

Cosa cambierebbe d'altro?

Serve una politica estera comune, non esiste che due Paesi europei si facciano la guerra per interposta persona in Libia. Poi serve una difesa comune; ma anche una politica integrata dell'immigrazione: chi entra in Italia entra in Europa, bisogna riscrivere il trattato di Dublino. C'è poi un'altra questione centrale.

Quale?

La natalità. Se la Nigeria con gli attuali trend nel 2050 avrà una popolazione maggiore a quella dell'Europa, dobbiamo porci il problema di sostenere la natalità, anche perché

un popolo che cresce è un popolo giovane e più dinamico. Per far questo serve una cultura del futuro alimentata dalla speranza, ma anche un sostegno economico. Ma serve un'Europa che favorisce le aggregazioni tra individui, solo così può essere più forte e orientata al futuro.

Ma il Ppe governa da 40 anni e ha esagerato con l'austerità causando il montare dell'euroscetticismo. Cosa replica?

Il Ppe ha le responsabilità per ciò che non ha funzionato ma anche i meriti nelle cose che hanno funzionato, a partire dal salvataggio dei Paesi indebitati. E ancora l'integrazione totale del mercato o le norme che permettono la libera circolazione delle merci. O più semplicemente l'abolizione dei costi per il roaming nello spazio europeo o l'Erasmus. Non sono conquiste né ovvie né da poco. Diamo a chi ha governato anche i meriti che gli spettano. Il Ppe ha raccolto la tradizione dei padri fondatori e oggi deve applicare la loro lezione.

Come si può fare?

Va recuperato quello spirito,



sapendo che quello dell'Europa è un destino comune. Konrad Adenauer una volta ha dichiarato: «Viviamo tutti sotto il medesimo cielo, ma non tutti abbiamo lo stesso orizzonte». I padri fondatori hanno voluto dare lo stesso orizzonte a chi viveva sotto lo stesso cielo.

Come vede le alleanze nel futuro Parlamento Ue?

Vedo il Ppe come perno del futuro Parlamento, in grado di garantire un futuro all'Europa. Il modo potrebbe essere attraverso un'alleanza con i liberali e con le parti più moderate dei conservatori. Ma potrebbe anche darsi che i partiti che oggi si definiscono sovranisti, colgano la contraddizione insita nel nazionalismo internazionale che porta all'isolamento. Un superamento di queste posizioni potrebbe aprire nuovi scenari, ma partendo da un'alleanza di popolari, liberali e tutte quelle realtà anche piccole che non sono distanti da questa posizione. //



In lista con Forza Italia. L'ex assessore regionale Mauro Parolini



La sfida dell'Ue. Graziano Tarantini e Giulio Sapelli in un affollato salone del centro Paolo VI